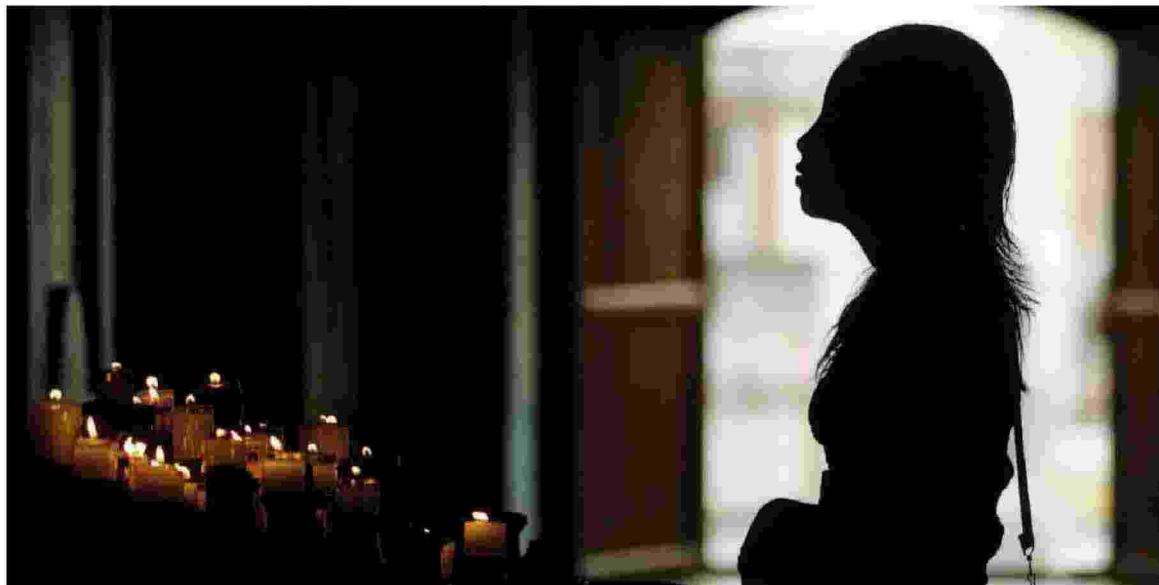


» **La cagna**
 Pilar Quintana
 Pagine: 112
 Prezzo: 17 €
 Editore:
 La Tartaruga



“La cagna” Chirli è una mamma libera e infedele

» **Carlotta Vissani**

È una storia di amore disperato, perdita, solitudine, sopravvivenza e violenza quella raccontata da Pilar Quintana, una delle autrici più lette in America Latina, in *La cagna*, premio Biblioteca de Narrativa Colombiana, in corso di traduzione in 20 Paesi, a inaugurare il nuovo corso de La Tartaruga con Claudia Durastanti ora al timone.

UN ROMANZO BREVE con una prosa dolorosamente schietta, capace di armonizzare le tempeste interiori a quelle di una natura selvaggia che non è sfondo ma personaggio a tutti gli effetti. In un villaggio costiero colombiano, “una lunga strada di sabbia battuta con le case su entrambi i lati”, sgangherate e ammuffite, a poca distanza dalla portuale Buenaventura, l’oceano ruggisce, le maree condizionano gli spostamenti, il caldo asfissia, la vegetazione è soverchiante e nasconde. Damaris, che ha sulle spalle una triste infanzia, vive con Rogelio da quando ha diciott’anni. Lei lavora in una delle case sulla scogliera, lui su uno dei pescherecci chiamati *viento y marea*. Una vi-

ta di fatica e privazioni. Alla soglia dei quaranta, “l’età in cui le donne inaridiscono”, disse una volta suo zio, non essere rimasta incinta l’ha allontanata da Rogelio, già d’indole burbera e silente, ed è una realtà che le scorre nel sangue come veleno. Annulla è valsa la perseveranza né le infusioni di erbe silvestri pro fertilità o il costoso intervento di un santone indigeno. La gente non la finiva mai di chiederle “A quando un bebè?”, “Perché state aspettando tanto?”, facendola sentire inadeguata, come se avere un figlio fosse un obbligo o l’unica cosa che dia senso a una donna. Così, quando adotta un cucciolo di cane la chiama Chirli, nome che avrebbe riservato alla figlia, la inonda di cure, la investe del suo sogno di maternità, del desiderio di una relazione di cui lei stessa non ha mai goduto ché sua madre prima se ne andò a lavorare lontano, lasciandola allo zio, e poi morì troppo presto.

Se inizialmente Chirli asseconda le sue aspettative, crescendo dimostra indipendenza, scappa sovente, lasciando Damaris vuota, angosciata. Legarla non serve. Chi non vuole restare non rimane. Un senso di tradimento e abbandono la invade e Chirli diventa la cagna. Il punto di rottura, quello che fa virare i buoni sentimenti prima in fastidio e poi

in odio, coincide col momento in cui Chirli resta incinta. “Un velo di tristezza avvolse Damaris e tutto ciò che faceva le costava una gran fatica. Aveva l’impressione che la vita fosse come l’insenatura, a lei era toccato attraversarla a piedi nella fanghiglia e con l’acqua fino alla cintola, da sola, rinchiusa dentro un corpo che non le dava figli e serviva soltanto a rompere le cose”.

Chirli non dimostra poi alcun istinto materno, non allatta, divora uno dei cuccioli. Damaris tenta di sbarazzarsene, prova ad allontanarla, la cede a una donna del villaggio accanto, ma quella torna ripetutamente da lei, torna gravida per la seconda volta, a ricordarle ciò che non ha mai avuto: amore. Da dare, da ricevere. Frustrazione e rabbia si fanno gesto indicibile, quello che le farà sperare di sparire nella stessa boscaglia che inghiottì Chirli per giorni, per non portarsi addosso il peso, insostenibile, della colpa. Colpa che il lettore, seppur inorridito, non riesce a imputarle. A prevalere è la pietà.

Dalla Colombia un’opera struggente sulla maternità



SEGNALAZIONI



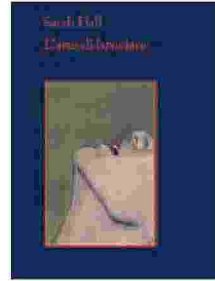
» **In simmetria con la morte**
Yang Lian
Aragno

Le poesie del cinese, già candidato al premio Nobel



» **Una volta l'Argentina**
Andrés Neuman
Sur

Genealogia di una famiglia di dispersi, tra lacrime e risate



» **L'arte di bruciare**
Sarah Hall
Sellerio

Il virus, i ricordi e una storia d'amore fulminante



» **Il circolo di poesia della Stasi**
Philip Oltermann
Utet

Spie e sonetti in guerra fredda



LIBRO **BAMBINI**

» **Una montagna di amici... fortissimi!**

Kerstin Schoene (Il Castoro)
Gli animali dello zoo scovano sotto al fango un essere animato, che non riesce a comunicare con loro né a riemergere dal pantano. Per aiutarlo, decidono di giocare di squadra: elefanti, giraffe, zebre, rinoceronti e tanti altri amici mettono insieme le forze, tirando a più non posso, riuscendo nell'impresa solo grazie al



contributo degli animali più minuti. Per ripulirlo dal fango e svelare finalmente la sua identità, però, servirà il prezioso intervento del piccolo lettore, chiamato a completare la missione e a risolvere il mistero. (Ste. Bau.)

